

Diritti umani e cittadinanza

IL MANDATO EDUCATIVO NEL SEGNO DELL'UNIVERSALE

Se le Costituzioni hanno un cuore, non possono non averlo se democratiche, questo è fatto di diritti umani. La loro prima parte, densa di valori e principi fondativi, segna identitariamente non soltanto l'ordinamento giuridico

Antonio Papisca

violati, diversamente dalla funzione dei tribunali che, in via ordinaria, opera *ex post*, in presenza di allegte violazioni, in ottica sanzionatoria e riparatoria. Legalità agita nel primo caso, legalità subita nel secondo: necessaria e irrinunciabile anche quest'ultima, sia ben chiaro.

Il 10 dicembre del 1948 la Dichiarazione universale dei diritti umani, Dna della supercostituzione mondiale in fase di organica definizione, è stata proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite "come ideale comune da raggiungere da tutti i popoli e da tutte le nazioni, al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto".

Con la Dichiarazione universale, è la Comunità internazionale che direttamente investe gli attori dell'educazione e della formazione di un mandato che è esso stesso universale quanto a orizzonti e respiro.

Poiché la cittadinanza responsabile nel segno della legalità costituzionale è quella che si esprime attraverso l'esercizio dei diritti fondamentali e dei corrispettivi doveri nelle comunità di appartenenza, l'educazione a Cittadinanza e Costituzione ha, non può non avere come focus i diritti umani e le libertà fondamentali quali riconosciuti dalla Costituzione e dal Diritto internazionale dei diritti umani. Le fonti di quest'ultimo, costituite dalla Dichiarazione universale e dalle successive Convenzioni giuridiche (che anche l'Italia ha ratificato), contribuiscono ad aggiornare, completare e rafforzare le pertinenti



e la sua articolazione istituzionale e funzionale, ma anche lo sviluppo della cultura di un Paese.

Per la conoscenza e l'interiorizzazione dei valori e dei principi costituzionali, l'educazione e la formazione, in ambito sia scolastico sia extrascolastico, sono assolutamente indispensabili.

Ai fini dell'attuazione della Costituzione, la scuola non è meno essenziale della magistratura e di altri legittimi "poteri". L'insegnamento e l'educazione costituiscono infatti la via preventiva al rispetto della legalità costituzionale, quella al cui interno si promuove la garanzia dei diritti fondamentali *ex ante*, cioè prima che siano

norme della Costituzione repubblicana. Innanzitutto, esplicitando qual è il fondamento dei diritti della persona. L'articolo 1 così recita: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". Dunque, i diritti e le libertà "fondamentali" ineriscono alla persona, preesistono allo *ius positum* la cui funzione è quella di "riconoscerli", non di "attribuirli" come avviene invece per i diritti meramente "soggettivi".

Anche in virtù del riconoscimento giuridico internazionale, il paradigma dei diritti umani nel contesto educativo si presenta col carattere della oggettività che è propria della Legge, della legge fondamentale: la sua scelta quale focus del disegno educativo non è pertanto un *optional* legato alle ascendenze ideologiche degli insegnanti e dei formatori. Detto altrimenti, questo paradigma è un *quid* assiologico a forte valenza giuridica, che orienta e attorno al quale bisogna convergere, non un dato politico che appartiene al regno dell'opinabile e che in quanto tale divide invece di unire. Esso interpella certamente la politica, come d'altronde fanno i dettami costituzionali, nel senso di tenerla sotto la costante tensione teleologica del *bonum sive iustum facere*.

Deve esser ben chiaro a chiunque che la norma costituzionale-internazionale

dei diritti umani è pervasa di etica universale e di questa si fa traghettatrice nel campo della politica così come in quello dell'economia e in altri campi, con l'autorità appunto della legge.

L'universalità dei diritti umani, oggetto di perpetua discussione in campo filosofico e antropologico, è un principio acquisito al vigente *ius positum* internazionale (e alla pertinente giurisprudenza internazionale) insieme con altri principi generali quali quelli dell'interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani (civili, politici, economici, sociali, culturali), del superiore e migliore interesse del fanciullo (*best interest of children*), dell'indissociabilità dei diritti umani delle donne e delle bambine dai diritti umani internazionalmente riconosciuti. Altro è il problema dell'inculturazione di questi principi giuridici nelle varie parti del mondo: ma, va sottolineato con forza, per portare avanti questo processo si parte non dalla relativizzazione del Codice universale dei diritti fondamentali, bensì dall'assunto giuridicamente fondato della sua intrinseca valenza oggettiva.

Tratto dal volume a cura di Luciano Corradini, *Cittadinanza e Costituzione*, Tecnodid 2009, pagg. 55-56.



ANTONIO PAPISCA: LA TENACE MITEZZA DI UN DEFENSOR PACIS, NEL RICORDO DI UN AMICO

■ Ho provato un'intensa commozione alla notizia della morte improvvisa di Antonio Papisca. Lo sgomento, il rammarico, la tristezza per fine terrena di un'amicizia insieme discreta, sobria, calda e premurosa, mi hanno impedito per qualche ora di ricostruire mentalmente la biografia, il curriculum, il pensiero, l'azione, il patrimonio giuridico, culturale, politico, istituzionale, etico e pedagogico che il professore ha lasciato nel mondo universitario, a partire dalla sua Padova, in diverse sedi accademiche prestigiose, nelle istituzioni nazionali e internazionali in cui ha potuto esprimersi, fornendo contributi ampi, argomentati, tempestivi, spesso appassionati.

Per un denso e organico profilo della sua vita e della sua attività, rinvio al ricchissimo sito [http://](http://unipd-centrodirittiumani.it)

unipd-centrodirittiumani.it. L'ho riletto il 19 maggio, giorno della messa funebre celebrata nel Duomo di Padova, gremito di persone, in gran parte colleghi, discepoli e cittadini che hanno avvertito la bellezza e la nobiltà della sua battaglia di giurista al servizio della comune umanità. Il profilo, dal titolo *Antonio Papisca, difensore dei diritti umani*, è stato aggiornato dal suo allievo, amico ed erede accademico Marco Mascia, che ha collaborato intensamente per un trentennio con lui. **(Luciano Corradini)**

Il testo con la commemorazione integrale di Antonio Papisca scritta da Luciano Corradini viene presentata nel nostro sito www.cislsuola.it nel mese di settembre della nostra *Agenda* mese.